



# ALZHEIMER NOTIZIE

## ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA onlus

ANNO XIII N.2—Aprile 2013

[www.alzve.it](http://www.alzve.it)

[info@alzve.it](mailto:info@alzve.it)

### ....una recensione

Matteo Bozzi ha scritto "Storia della malattia di Alzheimer"

(Ed. Il Mulino, Bologna 2012, 181 pag. - 16.00 €).

Il libro ripercorre la storia delle ricerche sulla malattia dalla prima osservazione (1906) alla sua attuale definizione internazionale. Matteo Bozzi rileva che a oltre cent'anni di distanza, per questa forma di demenza, non sono ancora note le cause e non è stata ancora definita una terapia efficace. L'Autore, che svolge attività di ricerca presso l'Università di Ginevra e insegna alla "Sapienza" di Roma, scrive: *ciò che di questa patologia conosciamo oggi è un intreccio di saperi che hanno contribuito a delineare quello che è uno dei più importanti problemi sanitari e sociali ed è una delle principali cause di morte nel mondo. La lettura critica di questo passato può concorrere a sviluppare una miglior consapevolezza verso questa patologia.*

Intanto la ricerca internazionale è impegnata a cercar di risolvere i molteplici aspetti della malattia.

Destina alla nostra Associazione il tuo **5 per mille** indicando il **codice 94034350275** nella tua dichiarazione. E' per noi un prezioso aiuto per assistere pazienti affetti da demenza e le loro famiglie.

### Parcoterapia

E' risaputo che molto spesso il contatto con la natura, tra il verde e le piante, può consentire un rilassamento interiore e sollievo in una proiezione estetico-sensoriale molto utile anche in molte patologie come ad esempio l'Alzheimer.

E' stato effettuato un esperimento pilota in Umbria, vicino all'eremo di San Francesco, per bimbi autistici e malati di Alzheimer. Si sono creati percorsi immersi nella natura verde in grado di far ritrovare l'equilibrio interiore e raggiungere uno stato di benessere psicologico.

La proposta è stata battezzata "parcoterapia".

L'idea consiste nell'utilizzare una serie di casali appena ristrutturati per fornire servizi alle istituzioni e alle comunità che lavorano con chi ha un disagio nel corpo e nell'anima. Lunghe passeggiate per ritrovare il contatto con la natura, piccoli orti per coltivare un rapporto stabile con le stagioni e con la manualità, giardini per riallenare i sensi partendo dall'olfatto.

Roberto Benotti, l'esperto chiamato a organizzare la "parcoterapia", conferma la possibilità di ottenere buoni risultati con i malati di Alzheimer: in un progetto pilota a Varese, grazie ad attività di giardinaggio, si sono avuti miglioramenti dell'umore e della memoria.

Autori Americani dell'Evergreen State College di Washington hanno rivolto la loro attenzione alle *performances* che si possono raggiungere attraverso il contatto con la natura.

Roger Ulrich ha pubblicato uno studio su "Science" sugli effetti terapeutici prodotti dalla vista del verde. Nella ricerca si esamina la velocità di recupero post-operatorio di un gruppo di pazienti dalle cui finestre si vedevano alberi: è risultato nettamente superiore a quelle di un gruppo di malati dalle cui stanze si scorgeva solo cemento.

In questo contesto trova la sua ideale collocazione il concetto di "giardino Alzheimer".

Questo è il luogo ideale per supportare un programma terapeutico di stimolazione sensoriale, ma è anche un luogo di libertà e relax che crea un'immagine ambientale riconoscibile e rassicurante.

Un ambiente protesico come il giardino Alzheimer può avere la potenzialità di uno strumento terapeutico non farmacologico per dare dignità al malato, ridurre l'uso di farmaci e della contenzione e ridurre lo stress del caregiver.

E' un ambiente aperto, ma ben delimitato e protetto. Appare come un giardino normale, semplice, ordinato, fruibile, ma strutturato in modo da consentire passeggiate senza pericoli e soddisfare la compulsione al movimento (wandering) tipica della malattia di Alzheimer.

La vegetazione deve contribuire a definire e accentuare gli elementi che devono offrire diversi livelli di stimolazione sensoriale (piante dai diversi profumi, fiori di diversi colori, ecc.)

Nei luoghi di cura per malati dementi si è visto che questo tipo di struttura ha dato risultati sorprendenti, con un significativo miglioramento dei disturbi comportamentali.

Il ritorno alla natura è, per le persone affette da demenza, una possibilità di ritorno alla vita.

**Abbiamo bisogno del Tuo aiuto per continuare ad estendere i nostri servizi**  
**Sostieni la nostra Associazione**

I nostri c.c.:

PosteIt N.16828303 (IT03G0760102000000016828303) - B.Prossima (c/o CARIVE) N.1000/9414 (IT78Y033590160010000009414)